

Conoscersi per stare insieme

Benvenuto in prima media!

Hai appena iniziato la tua **nuova avventura** nella scuola secondaria di primo grado. Quest'anno ti aspettano **tante novità** a partire dai nuovi compagni di classe, con cui trascorrerai molte ore della giornata, imparando e crescendo insieme a loro.

In queste prime pagine della tua antologia ti proponiamo alcune attività che ti aiuteranno a farti conoscere e a condividere con loro le emozioni dei **primi giorni di scuola**.

QUESTO
SONO IO!

Per creare un bel gruppo classe è necessario innanzitutto farsi conoscere dagli altri. Che cosa devono sapere di te i tuoi nuovi compagni di classe? Completa con le informazioni richieste.

UN'IMMAGINE
CHE PARLA
DI ME

INCOLLA QUI!



6 parole
che mi
descrivono



I miei luoghi
del cuore



Ciò che mi
rende felice



Ciò che mi
rende triste



Primi giorni di scuola, che emozione!

L'inizio della scuola secondaria di primo grado porta con sé tantissimi **cambiamenti** che possono farti provare **emozioni diverse**. Non aver paura di esprimere quello che provi. **Apri il tuo cuore** e condividi i tuoi sentimenti con i nuovi compagni. Scoprirai che anche il loro cuore batte forte, proprio come il tuo.

IL CUORE
DELLE
EMOZIONI

Completa le frasi che trovi all'interno del cuore. Se vuoi, puoi personalizzare l'immagine arricchendola con disegni che descrivano le emozioni che stai provando in questo momento.

Mi manca

Ho paura di

Vorrei

Mi sento bene quando

Sono
bravissimo a...

Vorrei
imparare a...

Da grande
farò...

Dicono di me...

La sai l'ultima?

*L'ultimo libro che ho
letto, l'ultimo film
che ho visto,
l'ultima canzone
che ho ascoltato*



Per cambiare ci vuole coraggio!

Mettersi in gioco, affrontare le piccole e grandi sfide che ogni situazione nuova comporta non è semplice: ci vuole coraggio!

Leggi questa poesia-preghiera che parla di coraggio, poi svolgi le attività.

Rabindranath Tagore

La preghiera del coraggio



Sono molti i tipi di coraggio di cui si ha bisogno nella vita. Il poeta prega perché gli siano concessi i più importanti.

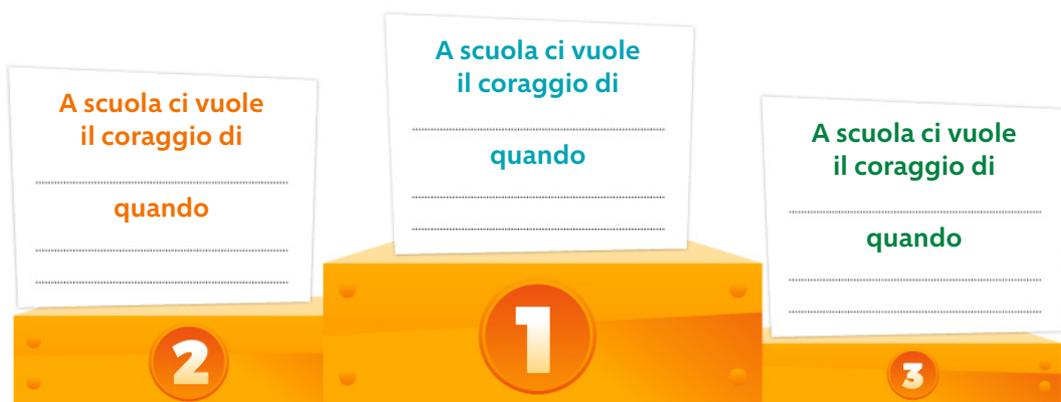
Dammi il supremo coraggio dell'Amore,
questa è la mia preghiera,
coraggio di parlare,
di agire, di soffrire,
5 di lasciare tutte le cose,
o di essere lasciato solo.
Temperami¹ con incarichi rischiosi,
onorami con il dolore,
e aiutami ad alzarmi ogni volta che cadrò.
10 Dammi la suprema certezza nell'amore,
e dell'amore,
questa è la mia preghiera,
la certezza che appartiene alla vita nella morte,
alla vittoria nella sconfitta,
15 alla potenza nascosta nella più fragile bellezza,
a quella dignità nel dolore,
che accetta l'offesa,
ma non vuole ripararla con l'offesa.
Dammi la forza di amare
20 sempre
e ad ogni costo.

1. Temperami: rendimi più forte.

**IL PODIO
DEL
CORAGGIO**

Rileggi più volte la poesia-preghiera sul coraggio.

1. Dopo averla letta un'ultima volta, evidenzia con colori diversi i tanti tipi di coraggio che vorrebbe avere il poeta.
 2. Tra tutti i tipi di coraggio che hai evidenziato, scegli quello che, più di ogni altro, anche tu vorresti avere.
-
3. Secondo te, di quali tipi di coraggio si ha più bisogno a scuola? Componi il tuo personale podio, specificando quando bisogna usare ciascuna forma di coraggio.



**LA "CORAGGIO
CARD"**

I tanti tipi di coraggio presenti nella poesia sono riuniti qui sotto, con qualche nostra aggiunta.

sognare **DIRE LA VERITÀ** fare sempre la cosa giusta
resistere alle ingiustizie **DIFENDERE LE PROPRIE IDEE**
avere i propri gusti proteggere i più deboli
pensare con la propria testa



1. Scegli il coraggio che ti sembra più importante e prepara una "coraggio card". Dovrà essere un rettangolo di cartoncino di circa 7 x 10 cm, su cui scriverai il "tuo" coraggio e tre consigli per altri "paladini del coraggio". Decorala come preferisci e firmala con un tuo nome da supercoraggioso, per esempio **Colui che non china mai la testa** o **Stella coraggiosa**; se vuoi, scrivi sotto in piccolo il tuo vero nome.
2. Ognuno di voi metta la sua coraggio card in una scatola che consegnerete all'insegnante. Poi, uno alla volta, andrete alla cattedra e pescherete una coraggio card: quello è il coraggio che dovete sforzarvi di avere, perché i consigli degli amici sono un grande aiuto per superare tutte le sfide!

La scuola che vorrei

La scuola richiede impegno, responsabilità, rispetto delle regole, e tutto questo, a volte, risulta molto impegnativo. Ma hai un magico potere che rende tutto meravigliosamente colorato: il potere della fantasia!

Leggi questo brano tratto da *Pippi Calzelunghe*, un classico della letteratura per ragazzi, poi svolgi le attività.

Astrid Lindgren

La scuola secondo Pippi



Pippi a scuola non è mai andata, perciò vuole provare com'è... solo per gustarsi la sensazione di avere poi le vacanze! Ma la scuola ha le sue regole, i suoi orari e i suoi compiti. Pippi ci prova, ma alla fine decide di inventarsi una scuola tutta di fantasia.

Pippi giunse nel cortile della scuola al galoppo più sfrenato, balzò dal cavallo in corsa, lo legò ad un albero e spalancò la porta della classe con una tale violenza che Tommy e Annika,¹ insieme coi loro bravi compagni di scuola, sobbalzarono nei loro banchi.

«Salute a voi!» esclamò Pippi agitando il suo ampio cappello. «Arrivo in tempo per le *mortificazioni*?»²

Tommy e Annika avevano annunciato alla maestra la venuta di Pippi Calzelunghe; dal canto suo la maestra aveva sentito molto parlare di Pippi nella cittadina. E siccome era una maestra davvero gentile e simpatica aveva deciso di fare l'impossibile perché Pippi si trovasse a suo agio a scuola.

Pippi si buttò a sedere in un banco e la maestra non sembrò notare i suoi modi sgangherati. Disse soltanto in tono estremamente amichevole: «Benvenuta a scuola, piccola Pippi! Spero proprio che ti ci troverai bene e imparerai tante belle cose».

«Tutto questo è giusto, ma io spero invece di avere le vacanze natalizie che mi spettano» disse Pippi. «I diritti innanzi tutto!»

«Se intanto vorrai essere così gentile da dirmi qual è il tuo vero nome» disse la maestra, «io lo scriverò nel registro di classe.»

1. Tommy e Annika: gli amici del cuore di Pippi.

2. mortificazioni: Pippi intende dire "moltiplicazioni", ma siccome non le conosce ne confonde il nome.



«Mi chiamo Pippilotta Pesanella Tapparella Succiamenta, figlia del Capitano Efraim Calzelunghe, terrore dei mari. Pippi non è che il diminutivo, perché papà trovava Pippilotta troppo lungo.»

«Bene» disse la maestra, «anche noi ti chiameremo semplicemente Pippi. Cominciamo intanto a esaminarti per vedere un po' che cosa sai: sei ormai una bambina grande e certo hai già una quantità di nozioni. Iniziamo magari con l'aritmetica: dunque, Pippi, sai dirmi quanto fa 7 più 5?»

Pippi la guardò un po' stupita e un po' corrucciata.³ Poi disse: «Be', senti, se non lo sai da te, non aspettarti che te lo venga a raccontare io!»

Gli altri bambini guardarono Pippi scandalizzati, e la maestra le spiegò con pazienza che quello non era il modo di rispondere a scuola. Non si doveva dare del "tu" alla maestra ma bisognava chiamarla "signorina".

«Oh, come mi dispiace!» disse Pippi tutta contrita.⁴ «Non lo sapevo, e non farò mai più una cosa simile!»

«Lo spero» disse la maestra «e volevo anche dirti che 7 + 5 fa 12.»

«Vedi allora che lo sapevi!» esclamò Pippi. «Ma allora perché me lo hai chiesto? Oh, che stupida! Ti ho dato ancora del tu! Scusa eh!»

E si diede una vigorosa tirata d'orecchie.

La maestra pensò che forse Pippi avrebbe preferito imparare a leggere. Così mostrò una figura che rappresentava un istrice, dinanzi al cui naso era tracciata la lettera "i".

«Ecco qualcosa di divertente, Pippi» disse in fretta. «Qui vedi un *iiiiii*istrice; e questa lettera al principio dell'*iiiiii*istrice si chiama *i*.»

«Incredibile!» esclamò Pippi. «A me sembra un'asta con una cacchina di mosca sopra: e sarei curiosa di sapere cosa c'entri un istrice con una cacchina di mosca.»

3. **corrucciata**: scocciata.

4. **contrita**: dispiaciuta e un po' triste.

La maestra invitò tutti gli altri bambini ad andarsene a giocare in cortile, per poter parlare seriamente con Pippi a quattr'occhi.⁵ Quando furono rimaste sole, Pippi si alzò e andò difilato alla cattedra.

«Sai ti voglio dire una cosa, signorina» disse, «è stato davvero divertente vedere come ve la passate qui, ma direi che non mi interessa molto continuare. Sarà quel che sarà per le vacanze di Natale. Ho una gran confusione in testa. Spero proprio, signorina, che questo non ti faccia troppo dispiacere.»

La maestra rispose che invece le dispiaceva molto.

Pippi stette zitta per un momento poi con una vocina tremante disse: «Tu devi capire, signorina, che uno quando ha un angelo per mamma e un re di terre lontane per papà e non ha fatto altro che navigare per i mari tutta la vita non può sapere esattamente come deve comportarsi a scuola in mezzo a tanti istrici!»

Poi Pippi si precipitò nel cortile della scuola e salì d'un balzo sul cavallo.

«Le scuole in Argentina,⁶ quelle sì» disse Pippi con superiorità, guardando i bambini dall'alto in basso. «Lì le vacanze di Pasqua cominciano tre giorni dopo che quelle natalizie sono terminate, e quelle pasquali terminano tre giorni prima dell'inizio di quelle estive. Le vacanze estive terminano il primo di novembre e poi si ha naturalmente un daffare da matti fino all'11 di novembre, quando hanno inizio le vacanze di Natale. Ma bisogna essere forti; comunque, compiti non ne danno mai: è severamente proibito, in Argentina, fare i compiti. Ogni tanto accade che un bambino argentino si introduca furtivamente in un guardaroba e lì si siede in segreto per fare i compiti. Ma guai a lui, se la sua mamma se ne accorge! In quelle scuole non esiste l'aritmetica, e se per caso un bambino sa quanto fa $7 + 5$ ed è così stupido da andarlo a raccontare alla maestra, viene costretto a starsene in castigo nell'angolo per tutto il giorno.»

«Ma allora a scuola che cosa fanno?» chiese un ragazzino.

«Mangiano caramelle!» rispose Pippi prontamente.

«E la maestra intanto, che cosa fa?» domandò una bambina.

«Scarta le caramelle per i bambini, stupidina!» disse Pippi. «Non avrai mica pensato che lo facessero da soli? Succede solo qualche rara volta e del resto laggiù nessuno va a scuola di persona, ma manda un suo fratello.»

5. a quattr'occhi: da sole, in confidenza.

6. Argentina: Stato dell'America meridionale.



Pippi non segue affatto le regole della scuola: non è nemmeno tutta colpa sua, però! Potresti aiutarla, dandole dei suggerimenti pratici per affrontare i vari momenti della vita scolastica?

A SCUOLA CI SI COMPORTA COSÌ

Quando si arriva

Quando si ascolta la lezione

Quando si parla con gli insegnanti

Quando si deve dire o chiedere qualcosa

Quando si esce



La scuola inventata da Pippi è straordinaria: immagina nella “tua” scuola quali materie fantastiche ci potrebbero essere. Inventa una settimana di scuola con le tue “nuove” materie e compila l’orario qui sotto.

Prima di inventare le materie, devi dare un nome alla tua scuola: un esempio? L’“Alta Scuola per la formazione dei supereroi” in cui ci sono materie come “storia del fumetto” o “volo acrobatico”.

La mia scuola della fantasia si chiama

ORARIO SETTIMANALE

ORA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Il futuro lo decido io

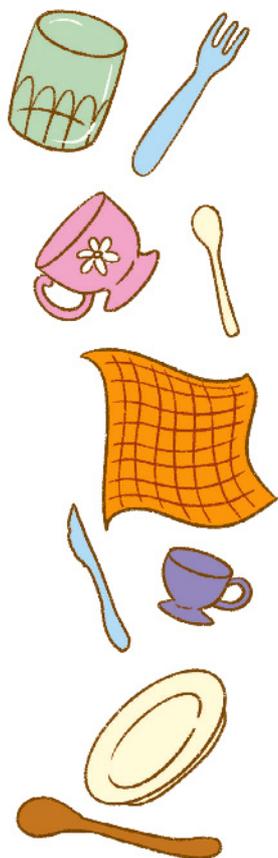
A mano a mano che cresci, aumentano le occasioni in cui sei chiamato a prendere delle decisioni in autonomia, diventando, così, padrone del tuo futuro. Leggi questo testo dello scrittore francese Philippe Delerm, poi svolgi le attività.

Philippe Delerm

Si potrebbe quasi...



LETTURA
ESPRESSIVA



Ci sono giornate in cui tutto potrebbe cambiare e sei tu il mago del cambiamento. Mangiare fuori o mangiare dentro casa? Non è una questione della massima importanza, ma lascia l'impressione di poter scegliere tra una cosa o l'altra: è il magico potere del "si potrebbe".

Si potrebbe quasi...

"Si potrebbe quasi mangiare fuori."

Quello che conta è il "quasi", è il condizionale.¹

A tutta prima² sembra una pazzia.

Siamo all'inizio di marzo, abbiamo avuto una settimana di pioggia. E poi, da stamani, è spuntato il sole, con una intensità smorzata,³ una forza tranquilla.

Il pranzo è pronto, la tavola apparecchiata.

Ma anche dentro tutto è cambiato.

La finestra socchiusa, i rumori di fuori, una leggerezza nell'aria.

"Si potrebbe quasi mangiare fuori."

La frase arriva sempre nello stesso istante.

Proprio prima di mettersi a tavola, quando sembra troppo tardi per sovvertire⁴ il corso del tempo, quando l'antipasto sta già sulla tovaglia.

Troppo tardi? Il futuro lo decidi tu.

Forse sarai così pazzo da precipitarti fuori, a passare lo straccio sul tavolo del giardino, a suggerire maglioni, a canalizzare l'aiuto⁵ che ciascuno offre con brio maldestro.

Oppure ti rassegherai a mangiare al caldo: le sedie sono troppo bagnate, l'erba così alta...

1. condizionale: modo del verbo che presenta un fatto che si potrebbe verificare.

2. A tutta prima: inizialmente, sul momento.

3. smorzata: indebolita.

4. sovvertire: cambiare.

5. canalizzare l'aiuto: indirizzare l'aiuto, cioè dire a ciascuno che cosa deve fare.

Poco importa. Quello che conta è il momento della frase. Si potrebbe quasi...

È bella la vita al condizionale, come nell'infanzia:

“Potremmo fare così: tu sei...”

Una vita inventata che prende in contropiede le certezze.

Una vita quasi: l'aria fresca a portata di mano.

Una fantasia modesta, una ventata di saggia follia che cambia tutto senza cambiare niente...

Talvolta diciamo: “Si sarebbe quasi potuto...”

Questa è la frase triste degli adulti che hanno mantenuto in equilibrio sul vaso di Pandora⁶ solo la nostalgia. Ma ci sono delle volte in cui cogliamo il giorno nel momento fluttuante delle possibilità, nel momento delicato di un'esitazione onesta, senza orientare in anticipo il giogo della bilancia.⁷

Ci sono giorni in cui si potrebbe quasi...

P. Delerm, *La prima sorsata di birra e altri piccoli piaceri della vita*, trad. di L. Prato Caruso, Frassinelli

6. vaso di Pandora: nella mitologia greca è il vaso leggendario che conteneva tutti i mali.

7. senza... bilancia: senza far pendere la bilancia in una direzione o nell'altra, cioè senza prendere una decisione; il giogo è l'asta alle cui estremità sono appesi i due piatti della bilancia.

IL POTERE DEL CONDIZIONALE

Nel corso del brano lo scrittore afferma: «È bella la vita al condizionale, come nell'infanzia». Se tu potessi pensare a un “si potrebbe” durante queste prime giornate di scuola, a quale “si potrebbe” penseresti? Rispondi completando questi spunti.

Per rendere più divertente l'intervallo si potrebbe

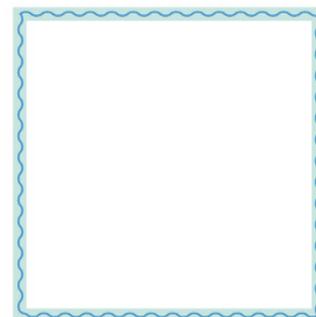
Per essere più amici in classe si potrebbe

Per rendere più accogliente la nostra aula si potrebbe

Per aiutare un compagno in difficoltà si potrebbe

«IL FUTURO LO DECIDI TU»

Questa frase di Philippe Delerm è molto adatta a te che stai iniziando un nuovo percorso di vita e di studio: pensa al tuo futuro in questo primo anno di scuola media, disegna quindi una forma che secondo te può far capire come immagini il tuo futuro, poi colorala del colore che identifica meglio il tuo stato d'animo.



Conoscersi per imparare

La tua nuova antologia: una compagna speciale tutta da scoprire

Tra le novità che hai trovato in prima media ci sono i **nuovi libri di testo**. Come hai visto, rispetto alla scuola primaria, sono molti di più e divisi per materia.

Il libro che stai sfogliando è la tua nuova **antologia**, che utilizzerai nelle ore di italiano e che ti farà compagnia per tutto quest'anno scolastico.

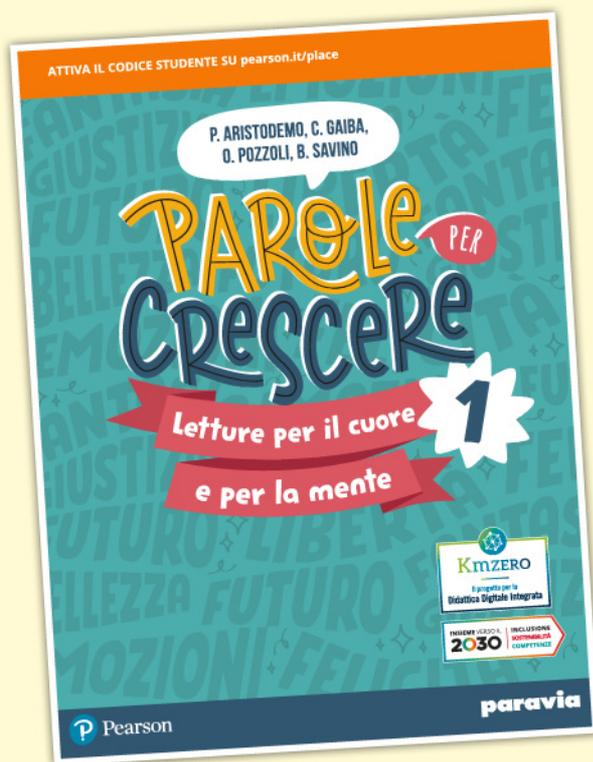
Proviamo a conoscerla insieme.

La copertina

La **copertina** è sicuramente il primo elemento con cui la tua nuova antologia si presenta a te. Osservalo attentamente, soffermati su quello che vedi e sulle impressioni che ti trasmette. Ciò che vedi o leggi ti ha suggerito delle idee o delle domande su quello che troverai all'interno del volume?



Adesso progetta la copertina che più si adatta alla tua idea di antologia. Scegli con cura le immagini, i colori e le parole. Potrebbe diventare la copertina del quaderno su cui svolgerai le attività di italiano.



L'indice, una bussola per orientarsi

Alle pp. 11-21 trovi l'**indice** dell'antologia, che ti permetterà di avere una visione generale dei contenuti che troverai all'interno del volume.

Sfoglialo velocemente: come vedi, la tua antologia è strutturata in **cinque Unità**, di cui quattro sono costruite attorno a una parola (Parola, Prova, Scoperta, Fantasia), mentre la quinta Unità è dedicata alla poesia.

Le parole per crescere

Il filo conduttore che lega ogni Unità è una **parola per crescere**, che indica la via per leggere belle storie che facciano da ponte tra la vita e la letteratura: nei percorsi delle Unità scoprirai che, dietro a ogni narrazione, ci sono sentimenti, paure, sogni che appartengono tanto ai personaggi quanto a te, perché è la vita la più fantastica delle storie.

Unità 1 PAROLA 50

I TEMI

- Le parole danno voce al mondo**
 - Clara Rodari, *Le parole* 53
 - Bentley all'opera • **PAROLA** VIDEO - Classe 2
 - Andrew Clement, *Da dove vengono le parole?* 55
 - Erik Orsenna, *Troppe parole* 61
 - Tullio De Mauro, *Un mare di parole* 65
- Parole buone, parole cattive**
 - Michael Gerard Bauer, *Mi chiamo Ismaele Lenighe* 68
 - R.J. Palacio, *Il primo giorno di mensa* 72
 - LABORATORIO DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA • *Tutti insieme contro il bullismo*
 - Giacomo Mazzanti, *Tirannosaurus!* 81
 - Danielle Aristarco, *Troppe false news* 87
 - Il Manifesto della comunicazione non ostile* 90
- Parole per capire e per farsi capire**
 - David Almond, *Cercarsi via le parole* 92
 - Khaled Hosseini, *La maglia delle parole* 97
 - Bianca Pizzorno, *La carezza di Alessandro* 102
 - Philipp Dodeler, *Confessare un brutto voto* 106
 - Natalia Ginzburg, *Parole di famiglia* 108
 - EDUCAZIONE ALL'EMERGENZA • *Stenti cunicoli, cuori intelligenti* 112

12

CONTENUTI DIGITALI INTEGRATIVI



PAROLA D'AUTRICI

Le nostre scelte per te

I brani che abbiamo scelto per te sono tutti legati a nostri ricordi speciali: per esempio *Gli omini misteriosi*, una fiaba che trovi nell'Unità dedicata alla parola *Prova*, era una storia che io, Beatrice, adoravo ascoltare quando ero piccola, ed è bellissimo sapere che verrà ancora letta e, chissà, forse anche amata.

Ogni volta che inizierai un nuovo brano saprai che, se lo abbiamo scelto, è perché viene dalla nostra vita, dalle nostre esperienze, dalle nostre memorie.

Abbiamo inoltre scelto per ogni unità un **Libro maestro**, un libro guida che per noi è il simbolo di quella parola: per esempio, sempre per la parola *Prova*, abbiamo scelto la storia di Pinocchio e delle incredibili prove attraverso cui riesce a diventare ciò che davvero vuole essere, una persona vera, un ragazzo autentico.

Buona lettura!

Beatrice, Palmira, Carla, Orietta

Lasciarsi trasportare dai testi

Il primo segreto per essere un buon lettore consiste nel lasciarsi catturare dalle parole che corrono sulla pagina, e pazienza se non riesci a capire proprio tutto. L'importante è che arrivino fino a te le emozioni che l'autore o l'autrice volevano trasmetterti.



Roald Dahl

Uno straordinario elenco

Matilde è una bambina speciale. Non solo perché ha imparato a leggere da sola, a tre anni, ma perché, attraverso la lettura, riesce a viaggiare per mondi infiniti semplicemente stando seduta nella stanza di una casetta in Inghilterra. In poco tempo Matilde legge uno “straordinario elenco” di grandi libri: ha scoperto il segreto del buon lettore, cioè lasciarsi trasportare dalle parole.

A tre anni, Matilde aveva imparato a leggere da sola, grazie ai giornali e alle riviste sparsi per casa. A quattro anni leggeva speditamente¹ e cominciava ad avere una gran voglia di libri perché, in quella casa, di libri ce n'era uno solo, intitolato *Cucinare è facile*, che apparteneva a sua madre. Dopo averlo letto da cima a fondo, imparando a memoria tutte le ricette, Matilde decise di cercare letture più interessanti.

«Papà, mi compreresti un libro?»

«Un libro? E per che cavolo farci?»

«Per leggerlo.»

«Diavolo, ma cosa non va con la tele? Abbiamo una stupenda tele a ventiquattro pollici e vieni a chiedermi un libro! Sei viziata, ragazza mia!»

Quasi ogni giorno Matilde restava sola in casa per tutto il pomeriggio. Il fratello, che aveva cinque anni più di lei, andava a scuola, e il padre al lavoro. Sua madre, invece, andava in città a giocare a bingo.² Il giorno in cui suo padre rifiutò di comprarle un libro, Matilde

1. **speditamente**: in modo rapido, con facilità.

2. **bingo**: gioco simile alla tombola.

andò a piedi sino alla biblioteca pubblica del paese, da sola. Appena arrivata si rivolse alla bibliotecaria, la signora Felpa, e chiese se poteva sedersi un po' a leggere. La signora Felpa, piuttosto stupita di vedere una bambina così piccola non accompagnata da un genitore, le rispose che era la benvenuta.

«Per favore, dove sono i libri per bambini?»

«Lì, sugli scaffali più bassi. Vuoi che ti aiuti a trovare un bel libro con tante illustrazioni?»

«No grazie» disse Matilde. «Posso fare da sola.»

Da quel giorno, appena sua madre usciva, Matilde faceva una passeggiatina fino alla biblioteca. Ci metteva solo dieci minuti e poi, tranquillamente seduta, trascorrevva due ore meravigliose in un angolo accogliente e quieto, divorando un libro dopo l'altro. Dopo aver letto tutti i libri per bambini, cominciò a guardarsi intorno in cerca di qualcosa di diverso. La signora Felpa, che in quelle poche settimane l'aveva osservata incuriosita, lasciò la sua scrivania e le si avvicinò. «Posso aiutarti, Matilde?»

«Mi chiedevo che cosa potrei leggere adesso. Ho finito i libri per bambini.»

«Vuoi dire che hai guardato tutte le figure?»

«Certo, ma ho anche letto le storie.»

La signora Felpa, alta e imponente, abbassò lo sguardo su Matilde, che a sua volta alzò gli occhi.

«Certi non valevano niente» disse Matilde. «Altri invece erano bellissimi. Più di tutti mi è piaciuto *Il giardino segreto*.³ Era pieno di misteri: quello della stanza dietro la porta chiusa, e quello del giardino dietro il muro.»

La signora Felpa era sbalordita. «Ma quanti anni hai, esattamente?»

«Quattro anni e tre mesi.»

Anche se la bibliotecaria era stupefatta, non lo diede a vedere.

«E adesso che tipo di libro vorresti?»

«Uno veramente bello, di quelli che leggono i grandi. Un libro famoso. Ma non ne conosco nessuno.»

«Prova questo» disse la signora Felpa. «È famosissimo e molto bello. Se ti sembra troppo lungo, dimmelo, e ti cercherò un libro più corto e un po' più facile.»

«*Grandi speranze*»⁴ lesse Matilde, «di Charles Dickens. Mi piacerebbe provarci.»

Durante i pomeriggi successivi, la bibliotecaria non riusciva a di-

3. *Il giardino segreto*: romanzo per ragazzi scritto da Frances Hodgson Burnett e pubblicato nel 1910.

4. *Grandi speranze*: romanzo di Charles Dickens pubblicato a puntate fra il 1860 e il 1861; è uno dei Libri maestri che troverai nel terzo volume di questa antologia.



stogliere lo sguardo da quella bimbetta seduta per ore e ore nella grande poltrona, dall'altro lato della stanza, con il libro sulle ginocchia. Aveva dovuto appoggiarlo sulle ginocchia perché era troppo pesante da reggere, per lei, e per riuscire a leggerlo era costretta a piegarsi in avanti. Era davvero uno strano spettacolo guardare quella personcina seduta, i cui piedi non arrivavano a terra, completamente assorta nelle meravigliose avventure di Pip e della vecchia signorina Havisham con la sua casa piena di ragnatele, persa nell'incantesimo che Dickens, il grande inventore di storie, aveva saputo creare. L'unico movimento della piccola lettrice era quello di alzare ogni tanto la mano per voltare pagina, e la signora Felpa era davvero spiacente quando arrivava il momento di attraversare la stanza per dirle: «Sono le cinque meno cinque».

In una settimana, Matilde finì di leggere le 411 pagine di *Grandi speranze*. «Mi è piaciuto moltissimo» disse. «Questo Dickens ha scritto altri libri?»

«Tanti» rispose sbalordita la signora Felpa. «Vuoi che te ne scelga un altro?»

Nei mesi seguenti, sotto la guida affettuosa della bibliotecaria, Matilde lesse i seguenti libri:

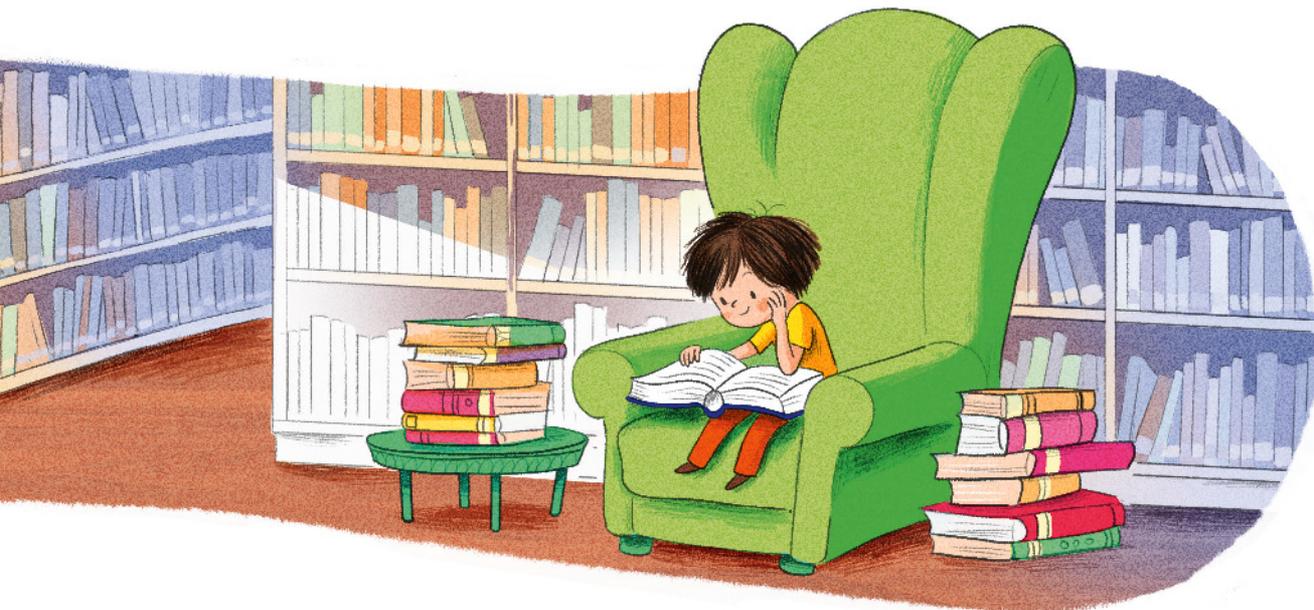
Nicholas Nickleby di Charles Dickens

Oliver Twist di Charles Dickens

Jane Eyre di Charlotte Brontë

Orgoglio e pregiudizio di Jane Austen

Tess dei d'Uberville di Thomas Hardy



Kim di Rudyard Kipling

L'uomo invisibile di H.G. Wells

Il vecchio e il mare di Ernest Hemingway

L'urlo e il furore di William Faulkner

Furore di John Steinbeck

Si trattava di un elenco straordinario, e la signora Felpa era ammira-
rata e stupefatta, ma per fortuna non si lasciò trascinare dall'entu-
siasmo.

«Hemingway dice un mucchio di cose che non capisco, soprattutto
sugli uomini e le donne. Però mi è piaciuto moltissimo. Ha un modo
di raccontare che mi fa sentire come se fossi proprio lì, a vedere
quello che succede» disse Matilde.

«Tutti i bravi scrittori ti faranno quest'effetto» disse la signora Fel-
pa. «E non preoccuparti se c'è qualcosa che non riesci a capire. Ab-
bandonati al suono delle parole, come se fossero musica.»

«Sì, farò proprio così.»

«Sai che in una biblioteca pubblica si possono prendere in prestito
i libri e portarli a casa?»

«No, non lo sapevo» disse Matilde. «Potrei farlo anch'io?»

«Certo. Scegli il libro che vuoi e portamelo, in modo che possa re-
gistrarlo; puoi tenerlo per due settimane e prenderne più d'uno, se
vuoi.»

Da quel momento, Matilde andò in biblioteca solo una volta alla
settimana, per prendere nuovi libri e restituire quelli già letti. La
sua cameretta diventò una sala di lettura, dove passava i pomeriggi

seduta a leggere, con una tazza di cioccolata calda accanto. Ancora non riusciva a raggiungere certe cose, in cucina, ma nel capanno del giardino teneva una cassetta e la portava in casa per salirci sopra e prendere quel che voleva. In genere si preparava una cioccolata calda riscaldando il latte in un pentolino, sul fornello a gas, prima di aggiungere il cacao. Ma ogni tanto si faceva anche dell'ovomaltina⁵ o una tazza di brodo... Era così piacevole tener vicino una bevanda calda mentre leggeva e leggeva, nella sua stanzetta silenziosa. I libri le aprivano mondi nuovi e le facevano conoscere persone straordinarie che vivevano una vita piena di avventure. Viaggiava su antichi velieri con Joseph Conrad. Andava in Africa con Ernest Hemingway e in India con Kipling. Girava il mondo restando seduta nella sua stanza, in un villaggio inglese.

5. **ovomaltina:** bevanda a base di estratto di malto d'orzo, latte e cacao.

R. Dahl, *Matilde*, trad. di F. Lazzarato, L. Manzi, Salani Editore



Hai capito che l'antologia è una raccolta di qualcosa di speciale: non è facile all'inizio scegliere quali brani mettere e doverne scartare altri.

Ora compila tu un piccolo indice di una tua micro-antologia delle seguenti cose.

Posti di vacanza che ami:

Cibi che ti fanno stare bene:

Cibi assolutamente evitabili:

Canzoni meravigliose:

Animali giganti che sceglieresti come compagnia:

Cattivi dei film preferiti:

Giochi con gli amici:



Probabilmente non hai ancora letto i libri che leggeva Matilde: rileggi l'elenco, sceglينه uno che ha un titolo che ti piace o ti incuriosisce e spiega perché lo hai scelto. Poi in breve inventa quello che potrebbe raccontare quel libro in massimo 5 righe.

Esplorare il testo

Questa antologia potrà diventare un luogo di meravigliose scoperte, se saprai leggerla nel modo giusto, come un vero esploratore!

Per aiutarti, trovi, dopo ogni brano, esercizi di comprensione e di riflessione, per cogliere il senso più profondo dei testi, di analisi e di approfondimento lessicale. Questo ti permetterà di imparare a leggere in modo attivo.

Gerald Durrell

Pronti, si vola!



LETTURA
ESPRESSIVA

Nel seguente brano sono raccontate le avventure di uno scienziato, Lancelot, e dei suoi nipoti Emma, Conrad e Ivan a bordo della mongolfiera *Belladonna*, che sorvola l'Europa e si dirige verso l'Africa.

Le corde di seta vennero tirate dentro e arrotolate con cura; come un'enorme bolla di sapone, *Belladonna* si librò maestosamente nel cielo, puntando verso sud e continuando a guadagnare quota.

Appoggiati alla balaustra sul ponte di volo, i ragazzi osservavano la variopinta campagna che scivolava sotto i loro occhi. Nell'aria chiara e immobile fluttuavano fino a loro i lontani coccodè delle galline, i clacson delle macchine e perfino le voci della gente.

A mano a mano che salivano, città e villaggi diventavano sempre più piccoli: e ben presto mucche e pecore parvero formiche. Con l'aiuto dei telescopi, s'intende, i ragazzi potevano individuare le cose molto prima di raggiungerle, e questo contribuiva ad aumentare il divertimento.

Una delle cose che più li sorprese fu il silenzio. *Belladonna* veleggiava morbidamente nel cielo, come un soffione leggero: solo ogni tanto emetteva un tenue sibilo, quando veniva pompata l'aria calda.

Il Canale,¹ punteggiato di piccoli natanti,² luccicava come una distesa di squame di pesce. Ben presto *Belladonna* si trovò a sorvolare la bella terra di Francia, coi suoi campi ondulati e le immense foreste.

1. Canale: è il Canale della Manica, il tratto di mare che separa la Gran Bretagna dalla Francia.

2. punteggiato... natanti: cosparso di piccole barche.

Sbirciando dal telescopio videro una lunga catena di montagne proprio davanti a loro, con qualche cima incappucciata di neve.

«I Pirenei!»³ gridò Lancelot. «Fra poco saremo sulla Spagna.»

E dopo il tramonto erano già sulla Spagna centrale. Nell'aria tiepida, città e villaggi brillavano come lucciole.

Esauriti per tutte le eccitazioni della giornata, i ragazzi andarono a letto; e mentre dormivano, *Belladonna* volò per tutta la notte sul Mediterraneo, sotto una luna chiara come una magnolia e milioni di stelle scintillanti. L'aria diventava sempre più calda.

I ragazzi si svegliarono all'odore asciutto, sabbioso del deserto. Il sole sorgeva sul Sahara,⁴ che si stendeva sterminato, a perdita d'occhio, esibendo dei colori straordinari, che i ragazzi non si aspettavano. C'erano dune color rosso-voles, e altre giallo-burro; e nei punti dove il sole ancora basso creava delle ombre, erano violacee e azzurre. Qua e là apparivano piccole oasi con palme piumose, che parevano parrucche verdi, gettate disordinatamente sulla sabbia.

Dopo la colazione, Lancelot fece scendere *Belladonna* a bassa quota, per cercare i cammelli.

Improvvisamente Conrad emise un urlo. «Laggiù! Guardate!» gridò. «Una volpe, una volpe con orecchie enormi!»

«È un fennec» spiegò Lancelot. «Gli chiederemo notizie dei cammelli. Sono sicuro che sa dove trovarne uno.»

La cesta di *Belladonna* si posò cigolando sulla sabbia. Quando aprirono la porta, i ragazzi furono investiti da una folata di calore: era proprio come aprire lo sportello di un forno.

3. Pirenei: catena montuosa al confine tra la Francia e la Spagna.

4. Sahara: vasto deserto che si estende nell'Africa settentrionale.



La volpe era d'un pallido color crema, con grandi orecchie simili a gigari⁵ pelosi, occhi neri e lustrati, e il naso come una mora luccicante. Al loro avvicinarsi, agitò la coda con cordialità.

«Buongiorno!» disse, con un tono di voce piuttosto stridulo.

«Hai per caso visto dei cammelli?» chiese con impazienza Conrad.

«Ce n'è uno in quell'oasi laggiù» disse Fennec, indicando con l'esile zampa. «Potrei accompagnarvi. Ma non ve lo consiglio, però. Quello è una noia pazzesca.»

«Rimango qui, io» disse Lancelot. «Sono troppo vecchio e grasso per galoppare in giro fra le dune. E poi già li conosco, i cammelli.»

I ragazzi seguirono Fennec in direzione dell'oasi, scoprendo che non era poi così facile camminare su quella sabbia morbida. Il calore era tremendo, e il viaggio fu complicato dall'alzarsi del vento, che scaraventava sulle loro facce folate di sabbia: si sentivano scricchiolare i denti. Furono ben felici di raggiungere il fresco dell'oasi, e si gettarono a bere da una polla⁶ di placida acqua azzurra. Sotto una palma era accucciato un cammello; aveva l'aria oltremodo annoiata. Li fissò sdegnosamente per un attimo, poi abbassò la testa a sfiorare il muso di Fennec. «E voi chi siete?» domandò Cammello. «Siamo viaggiatori» disse Emma, cavando di tasca il diario di spedizione.

Il cammello lo esaminò con sospetto.

«Se questa è un'intervista» disse «esigo un compenso.»

«No, è solo il mio diario!» protestò Emma indignata. «Per prendere appunti sugli animali. In realtà stiamo cercando il prozio Perceval: potrebbe essere passato da queste parti.»

5. **gigari**: piccole piante del sottobosco.

6. **polla**: sorgente.



«Mai sentito» disse Cammello. «Se fosse passato di qui, lo saprei.»
«Che intendi dire?» intervenne Ivan.

«Gli esseri umani non possono vivere nel deserto senza il mio aiuto. Hanno bisogno di me per farsi portare in giro» si vantò. «Dovete sapere che io posso stare senz'acqua per un mucchio di tempo. Il grasso della gobba funge da riserva di cibo. I miei piedi a cuscinetto allargato non affondano nella sabbia. Io sono...»

Emma represses uno sbadiglio. Fennec aveva ragione: Cammello era davvero una barba! Improvvisamente Cammello s'interruppe. «Dite un po'» osservò, guardandosi intorno «non pensate che sia il caso di tornare al vostro pallone?»

Seguendo la direzione del suo sguardo, si accorsero che al di là del riparo dell'oasi, il vento soffiava ora con violenza, sollevando vortici di sabbia pungente. I ragazzi ne furono vivamente preoccupati.

«Niente panico» disse Cammello. «Sono abituato ad aiutare i viaggiatori nel deserto. Vi riporterò al pallone prima che la tempesta di sabbia peggiori ulteriormente.»

«Sarebbe davvero meraviglioso» commentò Emma, cercando di non far intendere i dubbi che nutriva. I tre s'inerpicarono⁷ sulla grande sella e si strinsero l'uno all'altro, mentre Cammello, tra gemiti e sbuffate, si rizzava in piedi. Poi si coprirono bene il naso e la bocca, per ripararsi dalla sabbia e chiusero gli occhi.

«Vuoi che ti presti un fazzoletto, Cammello?» domandò Emma.

«Cerdamedde do» sbuffò lui con voce nasale da raffreddore.

«Perché parli in quel modo buffo?» s'informò Conrad.

«Ho le darici chiuse, per dod fare eddrare la sabbia su per il daso» rispose lui con impazienza. «E adesso, tedetevi forte.»

Ben presto i ragazzi scoprirono che l'andatura di un cammello è davvero molto strana, tanto che si fa una fatica tremenda a tenersi in equilibrio: prima avanza traballando da una parte, poi dall'altra, con una sorta di contorcimento tra un passo e l'altro.

«Dod è forse la biglior cavalcata che avete bai faddo?» gridò.

«Oh, certo, è eccezionale!» mentirono in coro i ragazzi, pensando tra sé che in realtà quella era la forma di trasporto più scomoda che mai avessero sperimentato. E quando finalmente raggiunsero *Belladonna* non soltanto erano indolenziti da tutte le parti, ma avevano pure il mal di mare.

7. s'inerpicarono: si arrampicarono.

Rid. da G. Durrell, *Un viaggio fantastico*, trad. di I. Tron, Mondadori

IO E IL TESTO

COMPRESIONE *Le informazioni di base*

Il primo passo per leggere in modo attivo è **comprendere le informazioni di base del testo**.
Rispondi a queste domande.

a. Quali luoghi sorvolano i protagonisti sulla loro mongolfiera?

.....

b. In quale luogo decidono di fare tappa i protagonisti?

.....

c. Di quali animali vanno alla ricerca i ragazzi, una volta atterrati?

.....

d. Chi li accompagna?

.....

COMPRESIONE *Un passo in più*

Approfondiamo ora la comprensione del testo, facendo **un passo in più**.

Come mai Lancelot e i suoi nipoti hanno intrapreso il viaggio a bordo della mongolfiera?

.....

RIFLESSIONE E ANALISI

Un altro passo importante per partecipare attivamente alla lettura è **la riflessione sul senso del testo**.

**Qual è lo stato d'animo dei ragazzi durante la traversata in volo sulla mongolfiera?
 Giustifica la tua risposta con un riferimento al testo.**

LESSICO *Le parole per dirlo*

Saper leggere bene vuol dire anche **soffermarsi sulle parole di un testo per comprenderne appieno il significato** e imparare a scoprirne la ricchezza e la bellezza.

Nelle Unità troverai le schede **Dentro alle parole**, che approfondiscono un termine, la sua origine e i suoi usi. Inoltre le attività **Le parole per dirlo** e **Il perché delle parole** ti guideranno a capire i termini più difficili e a utilizzarli.

All'inizio del testo si dice: «Belladonna veleggiava morbidamente nel cielo, come un soffione leggero».

a. Scrivi un sinonimo di *veleggiare*, cioè un termine con lo stesso significato:

.....

b. Spiega con le tue parole quale tipo di andatura suggerisce la parola *morbidamente*:

.....

Dalla lettura alla scrittura

Immaginare è il primo passo per poter scrivere; dopo la lettura di questo testo, ti proponiamo due attività di scrittura per giocare un po' con la fantasia e i tuoi ricordi, in modo che tu possa farti conoscere alla tua classe anche così.



Carlos Ruiz Zafón

Il Cimitero dei Libri Dimenticati

Esistono posti che vivono solo nei sogni e nei ricordi, o in quel mondo di infinite possibilità che è la nostra fantasia: è in un posto così che Daniel, un ragazzino spagnolo di dieci anni, viene accompagnato dal padre. In un'alba silenziosa Daniel varca le porte di un posto misterioso e speciale, il Cimitero dei Libri Dimenticati.

Ricordo ancora il mattino in cui mio padre mi fece conoscere il Cimitero dei Libri Dimenticati.

Mio padre e io abitavamo in un piccolo appartamento di calle¹ Santa Ana, vicino alla piazza della chiesa, sopra la libreria specializzata in edizioni per collezionisti e libri usati che era stata del nonno, un magico bazar² che un giorno sarebbe diventato mio, diceva mio padre. Sono cresciuto tra i libri, in compagnia di amici immaginari che popolavano pagine consuete,³ con un profumo tutto particolare.

Una mattina mio padre disse: «Su, Daniel, vestiti. Voglio mostrarti una cosa».

«Adesso? Alle cinque del mattino?»

«Ci sono cose che si possono vedere solo al buio» rispose, sfoderando un sorriso enigmatico.

Per strada si udivano solo i passi di qualche guardia notturna. I lampioni delle *ramblas*⁴ impallidivano accompagnando il pigro risveglio della città, pronta a disfarsi della sua maschera di colori slavati. All'altezza di calle Arco del Teatro svoltammo in direzione

1. **calle**: "via" in spagnolo.

2. **bazar**: mercato che vende oggetti di ogni sorta.

3. **consunte**: consumate.

4. **ramblas**: i lunghi viali che attraversano la città di Barcellona.

del Raval, allora Barrio Chino, passando sotto l'arcata avvolta nella foschia, e percorremmo quella stradina simile a una cicatrice, allontanandoci dalle luci delle ramblas mentre il chiarore dell'alba cominciava a disegnare i contorni dei balconi e dei cornicioni delle case. Mio padre si fermò davanti a un grande portone di legno intagliato, annerito dal tempo e dall'umidità. Di fronte a noi si ergeva quello che a me parve il cadavere abbandonato di un palazzo, un mausoleo di echi e di ombre.

«Daniel, quello che vedrai oggi non devi raccontarlo a nessuno. Neppure al tuo amico Tomás. A nessuno.» Ci aprì un ometto con la faccia da uccello rapace e i capelli d'argento. Il suo sguardo si posò su di me, impenetrabile.

«Buongiorno, Isaac. Questo è mio figlio Daniel» disse mio padre. «Presto compirà undici anni, e un giorno manderà avanti il negozio. Ha l'età giusta per conoscere questo posto.»

Isaac ci invitò a entrare con un lieve cenno del capo. Dall'atrio, immerso in una penombra azzurrina, si intravedevano uno scalone di marmo e un corridoio affrescato con figure di angeli e di creature fantastiche. Seguimmo il guardiano fino a un ampio salone circo-



lare sovrastato da una cupola da cui scendevano lame di luce. Era un tempio tenebroso, un labirinto di ballatoi⁵ con scaffali altissimi zeppi di libri, un enorme alveare percorso da tunnel, scalinate, piattaforme e impalcature: una gigantesca biblioteca dalla geometria impossibile. Guardai mio padre a bocca aperta e lui mi sorrise ammiccando. «Benvenuto nel Cimitero dei Libri Dimenticati, Daniel.» Sui ballatoi e sulle piattaforme della biblioteca scorsi una dozzina di persone. Alcune si voltarono per salutarci: riconobbi alcuni colleghi di mio padre, librai antiquari come lui. Ai miei occhi di bambino, erano una confraternita di alchimisti⁶ che cospirava all'insaputa del mondo. Mio padre si chinò su di me e, guardandomi negli occhi, mi parlò con il tono pacato riservato alle promesse e alle confidenze. «Questo luogo è un mistero, Daniel, un santuario. Ogni libro, ogni volume che vedi possiede un'anima, l'anima di chi lo ha scritto e l'anima di coloro che lo hanno letto, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie a esso. Ogni volta che un libro cambia proprietario, ogni volta che un nuovo sguardo ne sfiora le pagine, il suo spirito acquista forza. Molti anni fa, quando mio padre mi portò qui per la prima volta, questo luogo era già vecchio, quasi come la città. Nessuno sa con certezza da quanto tempo esista o chi l'abbia creato. Ti posso solo ripetere quello che mi disse mio padre: quando una biblioteca scompare, quando una libreria chiude i battenti, quando un libro si perde nell'oblio,⁷ noi, custodi di questo luogo, facciamo in modo che arrivi qui. E qui i libri che più nessuno ricorda, i libri perduti nel tempo, vivono per sempre, in attesa del giorno in cui potranno tornare nelle mani di un nuovo lettore, di un nuovo spirito. Noi li vendiamo e li compriamo, ma in realtà i libri non ci appartengono mai. Ognuno di questi libri è stato il miglior amico di qualcuno. Adesso hanno soltanto noi, Daniel. Pensi di poter mantenere il segreto?»

Il mio sguardo si smarrì nell'immensità di quel luogo, nella sua luce fatata. Annuii e mio padre sorrise.

«E sai qual è la cosa più bella?» Scossi la testa in silenzio. «La tradizione vuole che chi viene qui per la prima volta deve scegliere un libro e adottarlo, impegnandosi a conservarlo per sempre, a mantenerlo vivo. È una promessa molto importante» spiegò mio padre. «Oggi tocca a te.»

Mi aggirai in quel labirinto che odorava di carta vecchia, polvere e magia per una mezzora. Lasciai che la mia mano sfiorasse il dorso

5. ballatoi: corridoi che sporgono dai muri.

6. confraternita di alchimisti: associazione segreta di persone che praticano l'alchimia, cioè la ricerca del principio che permette di trasformare i metalli in oro. In senso figurato, indica un gruppo di persone che condividono delle pratiche sconosciute agli occhi del mondo esterno.

7. oblio: dimenticanza.

dei libri disposti in lunghe file, affidando la mia scelta al tatto. Tra titoli ormai illeggibili, scoloriti dal tempo, notai parole in lingue conosciute e in decine d'altre che non riuscivo a identificare. Vagai lungo gallerie e ballatoi a spirale riempiti da centinaia, migliaia di volumi che davano l'impressione di sapere di me molto più di quanto io sapessi di loro. Mi balenò in mente⁸ il pensiero che dietro ogni copertina si celasse⁹ un universo infinito da esplorare e che, fuori di lì, la gente sprecasse il tempo ascoltando partite di calcio e sceneggiati alla radio. Non so dire se dipese da queste riflessioni, dal caso o dal suo parente nobile, il destino, ma in quell'istante ebbi la certezza di aver trovato il libro che avrei adottato, o meglio, il libro che avrebbe adottato me. Sporgeva timidamente da un ripiano, rilegato in pelle color vino, col titolo impresso sul dorso a caratteri dorati. Accarezzai quelle parole con la punta delle dita e le lessi in silenzio. JULIÁN CARAX *L'ombra del vento*.

Non conoscevo né il titolo né l'autore, ma non mi importava. Era una decisione irrevocabile,¹⁰ da entrambe le parti.

Presi il libro e lo sfogliai con cautela: le sue pagine palparono come le ali di una farfalla a cui viene restituita la libertà, sprigionando una nuvola di polvere dorata. Soddisfatto della scelta, tornai sui miei passi ripercorrendo il labirinto con il volume sottobraccio e un sorriso sulle labbra. Forse l'atmosfera magica di quel luogo mi aveva contagiato, ma ebbi la sicurezza che quel libro mi aveva atteso per anni, probabilmente da prima che nascessi.

C. Ruiz Zafón, *L'ombra del vento*, trad. di L. Sezzi, Mondadori

8. Mi balenò in mente: mi attraversò rapido la mente.

9. si celasse: si nascondesse.

10. irrevocabile: definitiva, che non può essere modificata.

IO E IL TESTO

SCRITTURA *Testo narrativo*

Ti è mai capitato di visitare un posto speciale con qualcuno di altrettanto speciale? Quale posto era? Presentalo raccontando le emozioni che hai provato quando, come Daniel, hai mosso il primo passo verso un mondo straordinario.

SCRITTURA *Testo descrittivo*

Inventa un tuo posto segreto, un posto che conosci solo tu e che nasconde qualcosa di prezioso: trovali un nome speciale e descrivilo come lo immagini. Puoi anche disegnarlo, se vuoi.

Per esempio: *il bosco delle storie sussurrate (un bosco in cui gli alberi ti raccontano una loro storia).*

Crescere lungo le strade del pensiero

Quest'anno ti troverai ad affrontare situazioni nuove e compiti più complessi, che in un primo tempo potrebbero spaventarti. A mano a mano che crescerai, dovrai imparare a gestire prove sempre più impegnative, che richiederanno da parte tua un approccio più critico e riflessivo. Per questo abbiamo voluto rendere la nostra antologia una sorta di "palestra" per insegnarti a pensare e a confrontarti con gli altri.

LE STRADE DEL PENSIERO

All'interno delle Unità troverai tante attività che ti metteranno alla prova in "sfide di pensiero", per stimolarti verso una comprensione profonda dei brani e un pensiero più critico. Ti eserciterai a porti domande, a fare connessioni e a mettere in discussione un'idea per vedere le cose da un punto di vista diverso.



Le strade del pensiero **PENSO, ESPLORO, AGISCO**

- 1 PENSO:** fai un elenco di almeno cinque difficoltà che ti preoccupano di più nel passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado.
- 2 ESPLORO:** confronta le tue risposte con quelle di un compagno e insieme preparate un unico elenco con tutte le "prove" più impegnative che possono mettere in difficoltà uno studente di prima media.
- 3 AGISCO:** per ogni difficoltà individuata, pensate a una possibile strategia per risolverla.



La bussola per stare bene in classe

Ti salutiamo con un'attività, *La bussola del pensiero*, con cui chiudiamo tutte le Unità dell'antologia, per riflettere su quanto hai imparato, sui tuoi obiettivi e sulle tue emozioni.

SUCCESSI

Che cosa ti è piaciuto di più dei primi giorni di scuola nella tua nuova classe?

OBIETTIVI

Che cosa potresti fare in prima persona per contribuire a creare un bel clima in classe?

EMOZIONI

Come ti senti nella tua nuova classe?

PUNTI NO

Che cosa ti preoccupa di più in questo momento, se pensi alla tua nuova classe?
